

L'emergenza detenuti

L'intervista **Lucia Castellano**

Leandro Del Gaudio

Un obiettivo su tutti da perseguire, specie nei giorni più duri dell'anno, quelli a ridosso della settimana di Ferragosto: «Rendere le carceri sempre più vicine alla Costituzione, sempre più in linea con il rispetto della dignità delle persone che le abitano». Fa caldo a Napoli, la provveditrice regionale dell'amministrazione penitenziaria Lucia Castellano è al suo posto: è al lavoro per occuparsi delle mille facce del pianeta penitenziario in Campania.

Provveditrice, fa caldo, sarà un ferragosto durissimo per chi vive in carcere, non trova?

«Come ogni anno lavoro a Ferragosto. Ho dato delle indicazioni precise ai direttori degli istituti penitenziari in Campania, a proposito del cambiamento delle ore di aria, per evitare le fasi del giorno più calde. Assieme ai miei colleghi, abbiamo lasciato aperti di notte i "blindi" (porte blindate esterne alle celle), oltre a garantire la presenza di frigoriferi nelle stanze e di nebulizzatori nei vari cortili di passaggio. Abbiamo distribuito ventilatori, molti dei quali donati dal Garante o da Fondazione con il Sud. Sappiamo che ci sono criticità strutturali e di sovraffollamento, che non vanno mai ignorate, ma lo sforzo di tutti è migliorare la condizione dei reclusi, rispettandone la dignità».

Poggioreale, sette giorni fa, la visita dei vertici del dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, qual è la situazione nella casa circondariale partenopea?

«Abbiamo inaugurato un cortile per il passeggio, che offre ombra e aree per la lettura e la socialità. È un passo in avanti, sappiamo che ci sono altri problemi legati al sovraffollamento e a questioni strutturali: a Poggioreale, attualmente i detenuti sono 2087, per una capienza prevista di 1624; i posti disponibili sono addirittura inferiori, per la ristrutturazione di due reparti». **Criticità ataviche, non crede?** «Che sono al centro del nostro

«Carceri, i nostri progetti per la dignità dei detenuti»

► L'analisi della provveditrice regionale
«Tante criticità: le superiamo assieme»

► Contro l'emergenza caldo, forniture di ventilatori, frigoriferi e nebulizzatori



IL BRAND "Fatti a manetta" è il logo che rappresenta tutto quello che viene realizzato negli istituti penitenziari della Campania. Nel tondo la provveditrice regionale Lucia Castellano



SOVRAFFOLLAMENTO E CARENZE STRUTTURALI SONO PROBLEMI REALI MA NON SIAMO ALL'ANNO ZERO

STIAMO ASSICURANDO AI NOSTRI RECLUSI LA POSSIBILITÀ DI LAVORARE, STUDIARE, FARE SPORT E ATTIVITÀ TEATRALI

lavoro. Lo stesso capo del dipartimento Stefano De Michele ha avuto modo di conoscere i progetti messi in campo nel penitenziario, vale a dire le attività di studio e di formazione, il cineforum, l'artigianato, la gastronomia. Ha anche assaggiato la pizza cucinata dai nostri detenuti».

Sovraffollamento, come intervenire?

«Assieme alla rete dei direttori degli educatori, ovviamente in sintonia con il Tribunale di Sorveglianza e della magistratura, si punta ad agire su un doppio binario: trasferimenti mirati, verso altri istituti, che tengano conto della vocazione dei rispettivi territori, ma anche delle attitudini e le capacità dei detenuti. Chi è bravo, ad esempio nel tessile, può andare

a lavorare in un carcere specializzato in questo tipo di attività; stesso discorso per quanto riguarda l'agricoltura o altri ambiti lavorativi. Puntiamo ad agevolare i cosiddetti flussi in uscita con il sistema delle misure alternative. Mi riferisco ai cosiddetti dimittenti, che hanno da scontare altri due anni e che possono - in sintonia con la magistratura - sfruttare il sistema delle misure alternative».

Studio e lavoro in cella, in cosa consistono le attività messe in campo nelle nostre carceri?

«Abbiamo tanti detenuti che lavorano alle dipendenze dell'amministrazione penitenziaria, solo una parte minoritaria è assunta da datori di lavoro esterni. Ovviamente il nostro obiettivo è rafforzare gli investimenti provenienti dall'esterno, aumentare i lavori professionalizzanti, specie se hanno un raccordo sul territorio. Ho istituito una commissione regionale per il lavoro penitenziario (prevista dall'ordinamento penitenziario), che si avvale anche del contributo di associazioni di categoria, imprese private e no profit. Reputo decisivo il ruolo svolto dalla Regione, che ha finanziato e sostenuto progetti in grado di valorizzare la traiettoria verso la committenza esterna. Più nello specifico, si fa in modo che donne e uomini possano sviluppare i propri talenti in relazione alle specificità coltivate all'interno di una determinata casa circondariale. Abbiamo creato un brand "Fatti a manetta", che conferma l'importanza di esportare l'esempio virtuoso dei tanti detenuti che hanno trovato una possibilità di riscatto personale proprio attraverso il lavoro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bacoli

Mille sirene per ricordare lo skipper

Nei porti di Baia, Pozzuoli, Procida e Gaeta le sirene di centinaia di imbarcazioni hanno suonato in segno di lutto per Giovanni Marchionni, il giovane skipper di Bacoli morto in Sardegna. Domani dalle 22, invece, una veglia sul piazzale che affaccia sull'arenile di Baia. Un'iniziativa per ricordare il 21enne morto nella notte tra giovedì e venerdì a bordo di uno yacht ormeggiato nella Marina di Portisco. Qui, in base alla ricostruzione fornita dagli

avvocati difensori della famiglia Maurizio Capozzo e Gabriele Satta, il giovane era per lavoro come skipper. Trovato privo di vita da un operatore portuale, era nella cabina di prua. Sulle cause sono in corso indagini della Procura di Tempio Pausania che ha disposto il sequestro dello yacht e l'autopsia sulla salma, che si terrà domani a Sassari. Sarà l'autopsia a fare chiarezza sulla morte di Giovanni Marchionni e sugli eventuali effetti di esalazioni delle batterie dello yacht.

Caso legionella, indagato uno dei revisori dei conti nominato al San Carlo

L'INCHIESTA

**Leandro Del Gaudio
Luigi Roano**

Dovrà difendersi dall'accusa di associazione per delinquere, nell'ambito di una inchiesta della Procura di Napoli sugli appalti per i lavori anti legionella negli ospedali di Napoli. Una ipotesi di accusa che lo ha raggiunto alcune settimane fa, decisamente prima che arrivasse la nomina di componente del collegio di revisori dei conti nel San Carlo. Strano bivio per Maurizio Maticena, commercialista di riconosciuto spessore professionale, che in questi giorni è stato indicato come esponente dello staff chiamato a sovrintendere sulla linearità amministrativa del Massimo napoletano. Come è noto, appena qualche giorno fa Maticena è stato nominato in forza al colle-

gio, assieme ai colleghi Marta Tonolo con il ruolo di presidente (in rappresentanza di della Corte dei Conti), a Gennaro Carbone (in rappresentanza del Mef). Maticena invece è stato nominato come esponente del Mic. Ma in cosa consiste l'ipotesi investigativa che lo vede indagato? Difeso dal penalista napoletano Giuseppe Ricciulli, Maticena è stato raggiunto da un avviso di conclusione delle indagini al termine dell'inchiesta firmata dal pm Simone de Roxas e Ludovica Giugni, assieme ad altri 27 tra

professionisti e amministratori. Maticena viene indicato dalla Procura di Napoli come capo e promotore di una presunta associazione che avrebbe veicolato appalti e committenze pubbliche presso società private. Più nello specifico, avrebbe sostenuto gli interessi di un consorzio di aziende, avvalendosi di contatti con esponenti di Asl e uffici pubblici. Tutto da verificare ovviamente, in uno scenario in cui lo stesso Maticena si dice convinto della possibilità di dimostrare la correttezza del proprio lavoro.

LE TAPPE

Tornando al San Carlo in questi giorni tiene banco la convocazione del Cdi - Consiglio di indirizzo - del Massimo napoletano per il giorno 26. Convocazione fatta dal presidente il sindaco Gaetano Manfredi su richiesta di tre membri, l'imprenditrice Faroune Mennella e il rettore della

LO SCORSO MAGGIO VENNE NOTIFICATO L'AVVISO DI CONCLUSIONE DELLE INDAGINI DAI PM DI NAPOLI



Vanvitelli Nicoletti in quota Mic e il docente Riccardo Realfonzo di nomina della Regione. I tre avevano chiesto la "convocazione d'urgenza" cioè per il fine settimana appena alle spalle per ratificare la nomina a Sovrintendente del maestro Fulvio Macchiardi indicato da loro al ministro Alessandro Giuli il giorno 4. Ma Manfredi ha fatto ricorso contro la nomina innanzi al Giudice civile chiedendo la sospensione della nomina, gli avvocati del sindaco sostengono che la deli-

bera dei tre consiglieri è nulla perché quel giorno, il 4 di questo mese, Manfredi convocò il Cdi. Il giudice non ha concesso la sospensione ritenendo che non ci fossero gli estremi per l'urgenza. E allo stesso modo il sindaco ha convocato il Consiglio per il 26 visto che non c'è urgenza. Data non casuale perché è la vigilia dell'udienza che si terrà al Tribunale ordinario con il giudice che ascolterà tutte le parti in causa. C'è da capire se fino al 26 quel canale aperto tra le parti e soprat-

tutto tra Mic e Comune possa essere il veicolo sul quale portare soluzioni in bonis. Cioè senza passare per il Tribunale

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TRAMITE IL SUO LEGALE IL PROFESSIONISTA È PRONTO A DIMOSTRARE LA CORRETTEZZA DEL PROPRIO OPERATO

overpost.biz